

Lo scatto che serve all'Azienda Italia

L'ANALISI

Lo scatto che serve

di **Marco Fortis**

Occorre una chiave di lettura equilibrata nell'interpretare i dati sul calo di fatturato e ordinativi dell'industria di maggio, che seguono la frenata della produzione. La novità è che si è registrato un preoccupante calo dell'1,9% del fatturato estero e del 4,5% degli ordinativi esteri rispetto ad aprile.

Dire che tutto è frutto della casualità del ponte del primo maggio (il 2 fu un venerdì e statisticamente non è computato tra i giorni festivi) sarebbe troppo semplice anche se il calendario anomalo ha sicuramente pesato molto nel rallentamento non solo dell'Italia ma anche di altri Paesi (in Francia ci sono stati addirittura tre venerdì potenziali ponti, includendo anche quelli dell'8 maggio e dell'Ascensione). Nello stesso tempo sarebbe altrettanto sbrigativo e superficiale concludere, all'opposto, che la frenata del fatturato italiano destinato al mercato estero sia una dimostrazione del fatto che il made in Italy sta perdendo colpi rispetto alla concorrenza.

Nessuna delle due interpretazioni coglie la complessa realtà che stiamo attraversando. La congiuntura non solo italiana ma dell'intera Eurozona resta infatti molto debole e sarebbe risultata tale dalle statistiche anche a prescindere dai ponti. Nello stesso tempo il momento è difficile, appunto, in tutta l'area

della moneta unica, non solo per chi vende in patria ma anche per i più forti Paesi esportatori, dunque non solo per le imprese italiane ma anche per quelle tedesche. La debolezza della domanda interna europea limita gli scambi intra-Ue, mentre l'euro forte, le svalutazioni delle monete di molti Paesi emergenti, le turbolenze geo-politiche frenano anche le vendite extra-Ue. Per l'Italia, ad esempio, vi è stata una flessione del 2% dell'export extra-Ue nel periodo gennaio-maggio. In Germania, la stessa Bundesbank prevede che nella migliore delle ipotesi il Pil tedesco registrerà nel secondo trimestre di quest'anno una crescita zero. Mentre secondo l'Eurostat l'indice destagionalizzato del fatturato manifatturiero tedesco è andato costantemente calando sin dall'inizio dell'anno.

In questo scenario europeo tutt'altro che brillante è un dato di fatto che gli indicatori dell'economia italiana si muovono con estrema pesantezza, lungo un trend moderatamente ascendente che tuttavia è caratterizzato da un andamento delle statistiche mensili alquanto erratico, a denti di sega. Ciò vale per la produzione industriale (che dopo la caduta di maggio su aprile secondo il Centro studi Confindustria dovrebbe di

nuovo tornare a crescere in giugno) ed anche per il fatturato e gli ordinativi dell'industria.

È bene dunque guardare a dati un po' più strutturati di quelli mensili per arrivare a svolgere delle considerazioni più meditate su ciò che sta effettivamente accadendo. Ad esempio, la media degli indici destagionalizzati degli ultimi tre mesi (marzo-maggio 2014) risulta in leggera flessione dello 0,7% per il fatturato dell'industria rispetto ai tre mesi da dicembre 2013 a febbraio 2014. Mentre la media trimestrale degli ordinativi mostra una crescita totale del 2,7% ed addirittura del 7,7% per i soli ordinativi esteri. Anche i dati di altri importanti Paesi somigliano ai nostri. Dunque la ripresa nel Vecchio Continente non si è spenta ma è come la fiammella di una candela esposta a troppe correnti d'aria. Servirebbe una mano più convinta della politica economica dell'Europa per proteggerla e darle più continuità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

